



Robert Greenfield
**True West. La vita
il lavoro e i tempi
di Sam Shepard**
Jimenez
Traduzione
Ludovica Marani
pagg. 460
euro 24
Voto 7/10

tonioni senza seguirlo fino alla fine. Ha scritto per Wim Wenders *Paris, Texas*, seguendo fino alla fine ma rifiutando di interpretarlo. Accettò di interpretare *Settembre* di Woody Allen ma poi il regista buttò via l'intero film e lo rigirò con un altro cast.

Figlio di un aviatore, non sopportava di andare in aereo. La sera del debutto di una delle sue pièce, subì un tentativo di rapimento (un pittore mezzo matto ce l'aveva con lui perché a suo parere si stava troppo commercializzando), e quella stessa notte il locale in cui si festeggiò la "prima", chiuso miracolosamente anzitempo, venne raso al suolo da una carica esplosiva piazzata dalle Pantere Nere.

La lettura di queste oltre 400 pagine andrebbe fatta con un computer davanti, cercando le foto descritte lungo gli snodi fondamentali della biografia: Shepard e Patti Smith sul balcone del Chelsea Hotel, Shepard e il padre alcolizzato l'ultima volta che s'incontrarono, Shepard e Lange beccati dal paparazzo Ron Galella, la foto segnaletica di Shepard 72enne, arrestato per quella che sembrava ubriachezza (ed erano invece i primi sintomi della sla).

Greenfield racconta la grande facilità con cui Shepard scriveva. «Per me, quello non era un problema», sosteneva il drammaturgo. «C'erano così tante voci che non sapevo da dove cominciare. Era splendido, davvero. Mi sentivo come una specie di strano stenografo. Non intendo farla passare per un'allucinazione, ma di sicuro c'erano delle cose là fuori e io mi limitavo a metterle per iscritto».

È STATO PUNK PRIMA DEL PUNK,
HA LAVORATO PER UN'AGENZIA
INVESTIGATIVA E COME
INSERVIENTE IN UN LOCALE
MUSICALE, HA FATTO
ABBONDANTE USO DI DROGHE

La prima cosa che s'impara leggendo *True West* di Robert Greenfield (appena tradotto ed edito da Jimenez) è che Sam Shepard era un formidabile contapalle. Mentiva alle sue donne, perché ne frequentava più di una per volta; mentiva ai giornalisti, per far più belle le sue risposte; usò le sovvenzioni destinate agli scrittori per comprarsi una Dodge Charger e una chitarra Stratocaster; quando lo chiamarono alla leva per il Vietnam si finse schizofrenico (anni dopo raccontò a un giornalista di essere stato riformato per due vertebre rotte cadendo da cavallo).

La seconda cosa che s'impara è che Sam Shepard ha avuto una vita pazzesca, più avventurosa e affascinante dei protagonisti dei suoi drammi e dei personaggi interpretati al cinema. Era bello in modo spudorato, una specie di incrocio fra James Dean, Gary Cooper e l'uomo di Marlboro Country. È stato punk prima del punk, suonando la batteria con gli Holy Modal Rounders. Ha vinto il Pulitzer. Ha lavorato per un'agenzia investigativa e come inserviente in un locale musicale. Ha fatto abbondante uso di lsd e soprattutto metanfetamina («quando camminavi per strada era come avere le scintille sotto i piedi»). Joyce, la sua prima donna, lo abbandonò perché si rese conto d'essersi messa con

↑ **Hollywood**
L'attore Sam Shepard (1943-2017) fotografato qui al Port Restaurant, West Hollywood, nel gennaio del 1982

BIOGRAFIE

Sam Shepard bello e impossibile

Robert Greenfield racconta il genio e la follia dell'attore e drammaturgo premio Pulitzer. Una vita che è un film

di Alberto Anile

«un drogato, donnaiolo e figlio di un alcolizzato».

Con Patti Smith, che per lui lasciò Robert Mapplethorpe, compose in due serate una nuova pièce. Joni Mitchell, un'altra delle sue amanti, scrisse per lui *Coyote* (album *Hefira*). Lasciò definitivamente la moglie, pluricornificata, per Jessica Lange: le

chiese di sposarlo, rimanendo poi insieme trent'anni senza anello al dito.

Ha scritto un film per i Rolling Stones, *Maxagasm*, che non è stato mai girato. Ha cominciato a scrivere un film per Bob Dylan che poi, col titolo *Renaldo e Clara*, è diventato tutt'altra cosa. Ha cominciato a scrivere *Zabriskie Point* per Michelangelo An-

Si parla tanto di capolavori come *Curse of the Starving Class*, *Il bambino sepolto*, *True West* e *Pazzo d'amore* ma a Greenfield interessa più l'uomo dell'autore, più i fatti che l'analisi delle opere. D'altra parte la stragrande maggioranza di ciò che Shepard ha scritto è una versione rimaneggiata di una vita rock 'n' roll. Si potrebbe realizzare un'opera teatrale o un film su di lui utilizzando esclusivamente brani dai suoi testi. Allora, domanda: scriveva perché la vita folle che ha vissuto reclamava di essere messa su carta o ha vissuto al massimo perché sapeva che questo poteva nutrire i suoi scritti? Alla fine del libro il mistero di Sam Shepard rimane intatto, ma lo ami di più.

Qualche difetto però il volume ce l'ha. Anche di traduzione: le macchine da presa del cinema non sono «telecamere» ma «cinprese», e i testi per il teatro si chiamano «copioni» non «sceneggiature». Greenfield elargisce a volte dettagli inutili (a cosa ci serve sapere che nel '59 «il milkshake Silver Goblet, disponibile solo al cioccolato, alla vaniglia e alla fragola, veniva trenta centesimi»?); Poi, come capita spesso ai saggi americani, tocca quando parla di italiani: secondo lui, «*Zabriskie Point* è stato il più grande fallimento critico e commerciale della carriera di Michelangelo Antonioni» - ma ti pare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA